

## 30 anni dopo la catastrofe di Schweizerhalle reazioni all'incidente e conseguenze per la pianificazione regionale

L'incidente di Schweizerhalle il 1.11.1986 ha avuto delle conseguenze di lungo respiro che hanno influenzato il quadro legale e cambiato radicalmente il modo di operare delle aziende.

L'incendio fu causato in fase di palettizzazione di imballaggi durante l'avvolgimento con un film termo retrattile. Non ci furono morti ma le acque del Reno furono inquinate su una lunghezza di 100 km causando la morte di centinaia di migliaia di pesci. L'assenza di vasche di contenimento fu la causa della dispersione delle acque di spegnimento contaminate con mercurio e estere dell'acido tiofosforico nel Reno.



*Immagine: Lavori di spegnimento in un magazzino della Sandoz a Schweizerhalle*

La Direttiva "SEVESO" dell'UE (emanata dopo l'incidente dell'ICMESA/GIVAUDAN nell'impianto produttivo di Seveso nel 1976) subì in seguito a questo incidente due aggiornamenti nel 1987 e 1988.

Nel 1988 la Germania aggiorna l'ordinanza sugli incidenti rilevanti. La cerchia degli impianti toccati dalla legge è estesa a tutti quelli che sottostanno alla legge sulle emissioni. In particolare si impone agli operatori di avere a disposizione una lista aggiornata dei prodotti pericolosi a magazzino (che nel frattempo raddoppiano) con tanto di

documentazione tecnica, si introduce l'obbligo di informare su eventuali incidenti e di ricorrere ad esperti esterni in fase di autorizzazione.

Nel 1992 entrò in vigore in Germania la direttiva sulle vasche di contenimento e il loro dimensionamento, in quanto la loro assenza era sempre stata fonte di gravi conseguenze per l'ambiente in caso di incidenti. L'incidente di Schweizerhalle non avrebbe avuto nessuna conseguenza in presenza di vasche di contenimento. In Francia le vasche di contenimento vengono introdotte nella legislazione solo nel 2010!

In Svizzera la discussione inizia il 2.12.1986 con una dichiarazione del Consiglio Federale che postulava l'introduzione di una legge sugli incidenti rilevanti. L'Ordinanza sulla protezione contro gli incidenti rilevanti (OPIR) è introdotta il 27.02.1991. La legge regola oltre alle attività pericolose (industriali e di stoccaggio) anche le vie di comunicazione, i gasdotti e gli oleodotti. 1'800 ditte sono assoggettate a questa legge; 268 hanno il potenziale, in caso di incidenti, di causare gravi danni.

Nel periodo immediatamente successivo all'incidente si procedette a sistematiche analisi della situazione con ispezioni coordinate che permisero di ovviare alle manchevolezze più gravi e a definire i risanamenti da eseguire. Le grandi ditte farmaceutiche chiusero molte sedi produttive e magazzini a rischio, andando poi a costruire le vasche di contenimento mancanti. Queste analisi permisero di rilevare la necessità di intervenire anche a livello di stoccaggio, trasporto e spedizione dei prodotti pericolosi. La messa in sicurezza avvenne in parte in autonomia e in parte in cooperazione con le autorità. Sandoz p.es. nel 1988 rinunciò all'uso del mercurio (agricoltura), valutò i rischi delle singole produzioni e del loro stoccaggio e definì un concetto di compatibilità dei prodotti in funzione delle categorie di rischio, sviluppò le direttive per lo stoccaggio (infrastruttura e documentazione più trasparente) e introdusse un sistema per gestire le situazioni di crisi (comitato di crisi).

L'industria ha aumentato sensibilmente la diligenza nello stoccaggio e nella manipolazione di prodotti pericolosi per le acque, con standard di sicurezza più elevati; ha realizzato ovunque vasche di contenimento per le acque di spegnimento, ha potenziato gli impianti di spegnimento automatico, ha riorganizzato l'ordine di stoccaggio e ha implementato la documentazione sui prodotti e le quantità a magazzino.

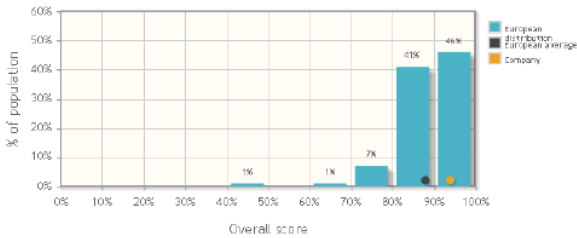
### **Conseguenze per le PMI del settore**

ECSA distribuisce merci pericolose (prodotti chimici, combustibili e carburanti) e come tale è tra le cinque ditte in Ticino che ha dovuto sviluppare un'analisi di rischio secondo OPIR. Per ECSA il tema della prevenzione di incidenti e della limitazione delle possibili conseguenze è di costante attualità: cultura della qualità a tutti i livelli, infrastrutture e sistemi allo stato dell'arte, massima cura verso sicurezza e ambiente sono il filo conduttore per il nostro agire. Su 5 posizioni di successo strategico che caratterizzano le priorità di sviluppo, 3 sono riservate a questo tema! In tempi non sospetti (1987 -2004) ECSA ricostruisce e aggiorna, dopo aver ricevuto l'accordo del Municipio di Balerna e dei partiti (PS, PLR, PPD), tutto il proprio deposito di Balerna andando ben oltre alle disposizioni di legge. Nel 1989 viene inaugurato il nuovo deposito per lo stoccaggio dei prodotti sfusi con tanto di vasche di contenimento, sistemi di allarme, rilevazione gas, impianto sprinkler, tende d'acqua, quadro sinottico di controllo e raccordo ferroviario. Questo investimento rappresenta il primo di una lunga serie mirati ad incrementare e garantire la sicurezza presso la sede di Balerna. In questo contesto è messo in atto il risanamento del deposito dagli inquinamenti creati in 100 anni di attività. Onde ridurre al minimo l'errore umano ECSA introduce anche il codice a barre e con la manutenzione programmata degli impianti (più di 6'000 impianti mappati). ECSA fa il possibile per evitare possibili incidenti dovuti al mal funzionamento degli stessi. **Nella storia della ECSA non ci sono stati incidenti rilevanti (nemmeno nelle stazioni di servizio).** Da sempre annotiamo incidenti e "quasi" incidenti che sono poi tematizzati in sede di formazione. Impianti particolarmente delicati sono affidati per la manutenzione a ditte esterne (p.es. per le stazioni di servizio).

Siamo estremamente orgogliosi del risultato ottenuto: secondo la norma SQAS voluta dalla CEFIC (consiglio europeo delle industrie chimiche) ECSA figura tra i Top TEN della distribuzione europea di prodotti chimici sia per il deposito di Balerna che per quello di Flawil!

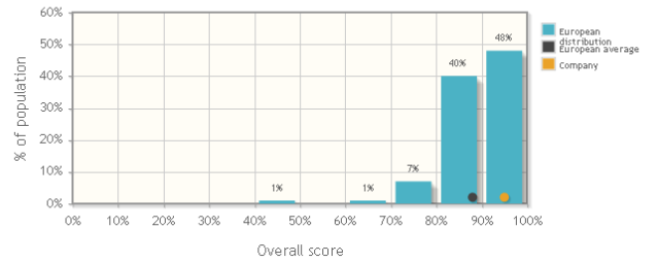
## Balerna

### (S) Site Assessment



## Flawil

### (S) Site Assessment



ECSA ha fatto i compiti, li ha fatti con coscienza e senza badare agli investimenti, **spendendo oltre 35 Mio di CHF degli 80 investiti dal 1987 in sicurezza**. Agli investimenti va aggiunto il costo del personale dedicato alla sicurezza e agli impianti (sei ingegneri full time e quattro manutentori) e della sua formazione (ingegneri della sicurezza, specialisti REACH, etc.).

Tutto ciò può funzionare in un contesto finanziario se Cantone e Comune tutelano da un lato a livello di pianificazione quanto realizzato di comune accordo e dall'altro il rispetto della proprietà. La certezza del diritto per gli investimenti realizzati è essenziale per garantire lo sviluppo economico, se questa viene a mancare, nessuno investirebbe più.

ECSA a distanza di 13 anni deve di nuovo combattere per garantire **i posti di lavoro a Balerna (100 dei 280)** e la destinazione della zona industriale a Balerna dove si vuole riproporre una zona mista: inaccettabile per le nostre attività nell'ottica della sicurezza e dell'operatività. Una tale scelta limiterebbe drasticamente lo sfruttamento ammesso in base al piano vigente e deve essere equiparata ad un esproprio materiale. L'aumento dei residenti farebbe lievitare l'entità degli incidenti rilevanti spostando l'area di rischio ad un livello inaccettabile. Questa scelta del Municipio rappresenta un colpo mortale ed è stata presa senza concedere un solo incontro nonostante le svariate richieste formulate: i 100 posti di lavoro a Balerna ovviamente non contano per il Municipio. È inaccettabile vista l'importanza della società per l'economia cantonale che non si sia cercato il dialogo come del resto lo prescrive la legge (...l'autorità di pianificazione lo comunica immediatamente al detentore dell'impianto...). Al contrario il Municipio ha incontrato i promotori della zona mista che in passato hanno potuto sottoporre una proposta di pianificazione di quartiere a noi rimasta inaccessibile. Dalle informazioni trapelate il Comune riproporrebbe le stesse modifiche del 2003 che furono bocciate allora dal Cantone. Oltre a non aver fatto tesoro dell'esperienza del 2003 il Comune sembra non essere al corrente delle ultime direttive in materia di pianificazione e prevenzione degli incidenti rilevanti pubblicate dalla Confederazione nel 2013. L'autonomia comunale ha un limite quando va in contraddizione con le disposizioni cantonali in questo caso con il Piano Direttore Cantonale del 1990 che definisce la zona in questione come zona industriale artigianale. Siamo fiduciosi che il Municipio di Balerna non voglia impegnarsi in una causa multimilionaria, in quanto per spostare la ECSA da Balerna dopo il rifacimento del deposito bisognerebbe mettere mano a più di 50 MIO CHF – senza il raccordo ferroviario- e senza tenere conto dello smantellamento dei vecchi impianti e del risanamento del sito. Non crediamo che gli speculatori immobiliari dietro questa iniziativa vorranno assumersi questo onere come non vorranno assumersi l'impegno di rispettare gli inevitabili vincoli edilizi dettati dalla situazione. È inammissibile che si spinga un'impresa ad investire a tutela di ambiente e sicurezza per poi espropriarla azzerandone il valore con una subdola misura pianificatoria. Se i proprietari di parte della zona industriale non vogliono più fare gli industriali hanno l'obbligo morale di vendere a chi l'industria la vuole fare o di creare infrastrutture da affittare a industriali e artigiani. Non è perché la loro vocazione è cambiata o il loro modello di business non funziona più che gli altri debbano smettere di esistere. L'egoismo ha un limite laddove danneggia gli altri. La zona in questione deve conservare il suo carattere industriale artigianale e ECSA è ben

disposta come già offerto a rilevare le superfici per creare posti di lavoro. Le occasioni per vendere a chi vuole investire in attività produttive ci sono state e ci saranno ancora. Come è messa in Ticino la tutela della proprietà privata? Quello che succede è un tentativo di relativizzarla.

Se il Comune dovesse riuscire nel suo intento di fare chiudere l'ECSA, chi assicurerà in alternativa l'approvvigionamento dell'industria Cantonale nella chimica? La proposta del Municipio di Balerna mette a rischio l'approvvigionamento di prodotti chimici di tutta l'industria ticinese e sminuisce l'attrattività del Cantone per nuovi insediamenti.

L'imprenditore deve domandarsi quale prezzo è disposto a pagare per affrontare simili sfide imposte dallo stato. Questa nel nostro piccolo è la quarta nell'arco di 10 anni: tre sono già state superate con successo ma il prezzo in termini di risorse manageriali e finanziarie che sono state sottratte alla ditta è stato immenso! Chi vorrà ancora creare posti di lavoro -nel nostro caso più di 100 in 10 anni- a queste condizioni? Nell'interesse del Cantone questa situazione denunciata a più riprese dagli imprenditori deve trovare una soluzione.

Dr. Emanuele Centonze  
Imprenditore